

Schildkrötengrat al Chli Bielenhorn 2940m
Relazione tecnica, tiro per tiro
Stefano Rossignoli 16 luglio 2015

Salita effettuata il 9 luglio 2015 con Laura.

Accesso: Salendo sulla strada per il Furkapass da Andermatt, circa due km dopo l'Hotel Des'Alpes e l'Hotel Tiefenbach, nei pressi di una curva a sinistra parte il facile sentiero per la Sidelen Hütte (qualche posto macchina).

Avvicinamento: Lasciando a sinistra la Sidelenhutte si prosegue in direzione Nord Est seguendo le tracce di sentiero tra sfasciumi o le tracce sui nevai presenti fino a stagione avanzata. Tenendosi nel centro del vallone con la cresta sulla destra, in corrispondenza di un ripiano (ometti) si piega a destra in piano e si intercetta l'attacco della via compreso tra una grande guglia sulla destra e il resto della cresta a sinistra.

Due gradini (1 chiodo e uno spit) facili da vedere indicano la partenza dell'itinerario.

Materiale: normale da arrampicata su roccia, 10 rinvii, cordini, qualche friend medio. Neve fino a stagione inoltrata. Una piccozza può tornare utile. Valutare secondo l'innnevamento e il clima.

Discesa: Dalla cima scendere facilmente verso Nord e poi verso Est con qualche passo protetto da una catena.

Deviare ora a sinistra NW al colle seguendo gli ometti e scendere direttamente per i nevai costeggiando la cresta di salita nel centro del vallone oppure, in assenza di neve, seguire gli ometti e le tracce di sentiero sugli sfasciumi fino ad incrociare l'itinerario di salita e raggiungere la Sidelen Hütte e successivamente la Furka strasse (La strada del Furkapass!).

L1 - 40m - (Tiro lungo ma solo pochi metri di scalata)

Si affrontano direttamente i due gradini III+ IV poi, una volta rinviato allo spit ci si porta a destra nel centro del canale salendo dritti camminando su tracce di sentiero e roccette facili in direzione della cresta.

Un vecchio cordone malandato indica dove svoltare a sinistra per raggiungere la base del secondo tiro.

L2 - 30m - III III+

Tiro di placca fessurata e lame ben protetto a spit che sale seguendo la spalla della cresta sul suo lato sinistro.

L3 - 50m - II

Si arrampica in traverso solo in prossimità della sosta poi trasferimento camminando in piano su un grande terrazzo di rocce rotte fino alla base del tiro successivo.

L4 - 25m - IV

Il tiro sale piuttosto nel centro della cresta ancora abbastanza tonda e tozza ma sempre più ripida fino a diventare piuttosto aerea nel finale in cui si supera un muretto quasi verticale, liscio e atletico trovandosi poi su un comodo e grande pianerottolo nella cui fessura sono piantati un paio di vecchi chiodi.

L5 - (forse 6m) 7a/b A0 (V/V+)

Il "Muro del pianto" è dato come passo chiave della via.

Si presenta come un muro verticale attraversato da un paio di fessure svase.

Sono presenti due spit e un chiodo sul muro di circa 3 o 4 metri e uno spit all'uscita sulla destra. Sulla destra lo sguardo va nel vuoto.

Azzerando con 4 rinvii e 4 cordini diventa una scala di corde, piuttosto facile ma abbastanza duro fisicamente per questo aggiungo un + al grado dato in A0.

Il secondo sarà quello che faticherà di più per recuperare il materiale.

La comoda sosta appena superato il muro facilita le manovre di recupero del secondo.

L6 – 20m - III+

Dalla comoda sosta si cammina in orizzontale fino al gendarme che sostiene sulla cima un masso (“La Tartaruga” che si riconosce una volta di là, superato il gendarme).

Con passo delicato ma ben protetto da uno spit si supera a destra e si continua fino alla sosta successiva in cresta in posizione piuttosto aerea.

L7 – 20m – II III

Si prosegue in discesa in prossimità del filo di cresta, sempre sul suo lato destro fino alla sosta successiva.

L8 – 15m – II

Un facile canalino porta alla sosta su un terrazzino di terra posto tra i due gendarmi evidenti già dai tiri precedenti (il sinistro è molto affilato). L'arrampicata è molto facile ma delicata a causa del terreno scivoloso quasi sabbioso.

L9 – 15m – IV

Si attacca il ripido gendarme di destra sfruttando delle belle lame superandolo poi sulla sinistra.

Una catena con anello di calata e uno spit sulla destra del gendarme (visibili dalla sosta dopo la Tartaruga e che appartengono ad una via sportiva sul versante sud) non devono fuorviare.

L'errore porta a dover superare un paio di passi piuttosto difficili (6a?) con grossi attriti di corda per rimontare il gendarme e arrivare in sosta tornando in via.

Il tiro, una volta in prossimità della cima del gendarme svolta invece decisamente a sinistra rimontando una bella lama III+ IV che porta facilmente in sosta.

L10 – 25m – III

Sul lato destro, inizialmente in piano sulla cresta che si allarga trasformandosi in un ampio terrazzo allungato, facile ma sempre in situazione piuttosto aerea, poi in discesa sul lato destro un paio di passi di III fino alla sosta.

Da qui, sul lato sinistro salendo (N), un canale sembra una comoda e facile uscita a piedi in caso di ritirata.

Ogni tanto si intravede la possibilità di una eventuale ritirata con una doppia sempre sul lato sinistro della cresta...(non verificata)

L11 - (lungo ma quasi del tutto camminato) - I

Le difficoltà si abbattono e si prosegue poi per facili tracce di sentiero sul lato destro (S) della cresta in direzione di un grosso camino scuro e friabile.

Una ventina di metri prima del grande camino non seguire il sentiero più evidente, che poi va a sparire scendendo a destra dopo aver costeggiato il camino, ma piegare a sinistra salendo su tracce e piccoli massi uscendo sul versante opposto in cui si trova la sosta e l'ultimo tiro della via protetto a spit.

L12 – 25m - IV

Il tiro sale a mezza costa sul versante sinistro. Un paio di spit proteggono i passi più delicati.

L'uscita del tiro e della cresta passa per un affilatissimo gendarme (o masso appuntito) proprio sopra il grande camino evitato in precedenza.

Una logica successione di tacche sulla destra dell'affilato spuntone porta sulla sua estremità dove è presente (o si potrà mettere) un cordino su cui rinviare dopo averlo valutato.

Un paio di passi atletici verso sinistra portano fuori dalla cresta su un ripiano di sfasciumi da cui si può inventare una sosta e recuperare il secondo di cordata.

L13 - 50m - II/III

Ci si avvicina in piano su sfasciumi all'ultima parte della cresta e con percorso non obbligato sul versante sinistro (N) si arriva in cima per facili placche e cenge.